

**Gli spazi per il gioco e
l'incontro nell'habitat
quotidiano**

**Assessorato Ambiente
Assessorato Urbanistica ed Edilizia**

Gli spazi per il gioco e l'incontro nell'habitat quotidiano: progettazione, realizzazione e gestione partecipata

Si ringraziano sentitamente per la disponibilità personale, per i contributi e per le preziose informazioni fornite:
Alessandra Toniolo - segretaria generale del Co. De. J.(Comitato per lo sviluppo dello spazio per il gioco) e responsabile dell'Atelier de Launay; Heinz Bruni - segretario centrale Fondazione Pro Jiuventute; Alejandro Avilès - responsabile sezione "Pro Jiuventute" della Svizzera italiana; Jacopo Fogola-ARPA Piemonte Dipartimento provinciale di Grugliasco-Area Agenti Fisici; Claudio Capitanio - Environment Park; Patrizia Gauna - CAUA di Biella; Sabrina Gemignani e Simona Costamagna - CSI Piemonte; Francesco Adorno, Silviamaia Venutti, Giovanni Sanna - Associazione Comitato di Riqualificazione Urbana Borgo Vecchio Campidoglio; Mauro Martinengo - Studio editoriale; Fiamma Bernardi - borsista presso il Settore Sistema informativo ambientale e Valutazione impatto ambientale - Direzione Tutela e risanamento ambientale-Programmazione gestione rifiuti.
Si ringraziano, infine, per la collaborazione e il loro lavoro i dipendenti regionali: Maria Cavallo Perin e Dario Milone, Francesco Nizzo - Direzione Edilizia; Pierenzo Piccolo - Centro Stampa; Mariella Olivier - Direzione Pianificazione gestione urbanistica; Damiano Rittatore, Giovanni Nuvoli, Giuseppina Turco, Carmen Di Chiara, Mauro Porta, Vincenzo Maria Molinari, Filippina Falcone, Paolo Loiudice, Carlo Bonzanino - Direzione Tutela e risanamento ambientale-Programmazione gestione rifiuti.



“Tra il 1990 e il 1995, alle città dei paesi in via di sviluppo si sono aggiunti 263 milioni di abitanti. Entro il 2030, queste città assorbiranno il 90% dell'aumento della popolazione mondiale.”

“Più di un miliardo di persone respira aria molto inquinata, 220 milioni non dispongono di acqua potabile, 420 milioni non hanno servizi igienici e 600 milioni non hanno un'abitazione adeguata.”

*State of the World '99.
Stato del Pianeta e
sostenibilità. Rapporto
Annuale; capitolo 8, “Una
nuova idea di città”,
Edizioni Ambiente, 1999,
Milano.*

Da diversi anni l'Assessorato all'Ambiente sostiene, all'interno delle sue politiche per la promozione dell'educazione ambientale, molte iniziative di sensibilizzazione sull'ecologia urbana presso le scuole ed i giovani in genere.

Con lo stesso spirito, anche se con linguaggio un po' diverso, propone oggi ad amministratori e tecnici degli enti locali questi quaderni di ecologia urbana, per offrire suggestioni, approfondimenti ed informazioni mirate.

L'obiettivo è quello di far crescere in tutti la consapevolezza che è necessario realizzare, in tempi non più differibili, la tanto auspicata “sostenibilità urbana”.

Una sensibilità particolare su questi temi è maturata nei Comuni piemontesi, che si sono ispirati al metodo Urban, nell'elaborazione dei programmi di recupero urbano, volti a rigenerare i quartieri pubblici più degradati.

A tutti auguri di buona lettura

Enzo Ghigo
Presidente della Regione Piemonte

Ugo Cavallera
Assessore alla Tutela Ambientale

Franco Maria Botta
Assessore all'Urbanistica e all'Edilizia

L'ecologia urbana per la città sostenibile

Da molti anni ormai , soprattutto nei paesi del nord Europa l'ecologia urbana, con le sue metodologie d'indagine ed i suoi criteri progettuali, si propone di seguire ed imitare la natura, cogliendo appunto la profonda analogia, concettuale e funzionale, esistente tra gli ecosistemi naturali e l'ecosistema città .

Considerare la città come un ecosistema, significa poterla definire un sistema che scambia materia, energia ed informazioni con l'ambiente circostante, lo condiziona e ne è a sua volta condizionata.

In questo contesto l'ecologia urbana si propone come potente strumento al servizio di quegli amministratori, di quei tecnici e di quei cittadini che si pongono come obbiettivo il raggiungimento di una reale “sostenibilità urbana”.

I criteri di seguito elencati, vogliono riassumere gli elementi imprescindibili a cui fare riferimento quando ci si muove nel campo dell'ecologia urbana:

favorire l'ingresso del verde in città potenziando gli spazi verdi connettendoli, ove possibile, a preesistenti aree verdi urbane e periurbane (parchi, percorsi fluviali, aree boscate, orti urbani, giardini storici,...), deimpermeabilizzare i suoli, promuovere la biodiversità tutelando e sviluppando diversi habitat;

favorire lo sviluppo di una pluralità di funzioni, integrando la residenza con svariate attività produttive non impattanti per restituire autonomia e vitalità a molti quartieri della città, superando quindi i modelli che ne imponevano una rigida zonizzazione; creare opportune barriere al traffico automobilistico, ideare percorsi stradali nuovi e alternativi ;

effettuare un attento recupero edilizio per evitare ogni ulteriore consumo di suolo, definire i limiti alla ricostruzione delle volumetrie preesistenti; utilizzare i principi e le tecniche della bioarchitettura a vantaggio sia dell'edilizia pubblica che privata; creare aree per il gioco progettate con i bambini;

attivare tutta la gamma dei processi partecipativi dei cittadini e delle parti sociali per la crescita collettiva di consapevolezza che porti ad una cittadinanza attiva, capace quindi anche di farsi carico responsabilmente della gestione di strutture, spazi e servizi.

La Regione è interessata all'adozione di questi principi nella programmazione e nella progettazione delle opere pubbliche. Per questo, nel corso del 1999, ha organizzato quattro Seminari, dedicati agli amministratori e ai tecnici dei Comuni piemontesi, impegnati nella progettazione esecutiva degli interventi contenuti nei programmi di recupero urbano. L'approccio integrato, contenuto nel metodo Urban, richiede infatti di coniugare lo sviluppo economico e produttivo con la tutela e la conservazione dei beni naturali ed ambientali, soprattutto nei processi di riqualificazione urbana.

Di alcuni di questi temi si tratterà, quindi, all'interno dei tre quaderni curati dall'Assessorato all'Ambiente, che intende incrementare le già numerose iniziative di sensibilizzazione e formazione avviate da tempo nelle scuole e presso specifiche utenze.

Quaderni di ecologia urbana:

1: La concezione degli interventi urbanistici ed edilizi.

2: Gli spazi esterni negli interventi urbanistici.

3: Gli spazi per il gioco e l'incontro nell'habitat quotidiano: progettazione, realizzazione e gestione partecipata.

I tre quaderni raccolgono la documentazione relativa ai Seminari di formazione per amministratori, tecnici e responsabili delle attività di accompagnamento sociale dei Comuni interessati dai Programmi di Recupero Urbano realizzati per la Regione Piemonte-Assessorati all'Ambiente e all'Urbanistica ed Edilizia - da Bruno Gandino e da Dario Manuetti dell'Associazione “La Città Possibile” - Studio Urbafor.

La revisione dei testi e le integrazioni sono a cura di Lucia Brizzolara - Settore Politiche di prevenzione, tutela e risanamento ambientale, Direzione Tutela e risanamento ambientale-Programmazione gestione rifiuti.

LA CITTÀ POSSIBILE è un'associazione educativa e culturale impegnata sui problemi della città e della vita urbana.

Realizza per conto di enti locali e altri organismi azioni di sensibilizzazione e attività di formazione sui diversi temi dell'ecologia urbana e della partecipazione dei cittadini alla progettazione e gestione urbana; studia e sperimenta forme di animazione e di volontariato civico, iniziative di prevenzione, attività di lavoro e formazione professionale finalizzate al miglioramento dell'ambiente urbano. Circa venti associazioni e gruppi attivi in diverse regioni si richiamano alle finalità e alle metodologie de La città possibile di Torino e costituiscono una rete organizzativa permanente.

La città possibile - Largo IV Marzo 17 10122 Torino - Tel 011 4360041 - 011 21 18 68

sito web: cittapossibile.org

e-mail: torino@cittapossibile.org

Lo Studio URBAFOR, realizza piani del traffico e degli spazi pubblici, progetta misure di moderazione del traffico, verde e spazi per il gioco, sistemi di arredo. Realizza programmi di comunicazione interna ed esterna degli enti locali, piani di marketing urbano, materiali di documentazione e interventi di formazione per tecnici e amministratori.

Studio Urbafor C.so Galileo Ferraris 155 10134 Torino Tel/Fax 011 3190931

e-mail: urbafor@libero.it

© Regione Piemonte, 2001

Stampa:.....Torino, 2001

Il presente volume è distribuito gratuitamente

*Signori architetti
che fate progetti
di case e palazzi,
di torri e terrazzi...
Un poco di prato
l'avete lasciato?
Su, siate gentili:
fate anche i cortili.
Pensateci un poco
ai campi da gioco...
Lasciateci appena
lo spazio, che poi
a far l'altalena
ci pensiamo noi:
sarà cura nostra
farcì anche la giostra.*

Gianni Rodari

Gli spazi per il gioco e l'incontro

L'habitat quotidiano

Nel corso degli ultimi 30/35 anni il dominio dell'automobile ha progressivamente sottratto ogni spazio, ogni possibilità di autonomia nei giochi, nella mobilità e nelle relazioni interpersonali dei minori, cancellato ogni occasione di esplorazione, di esperienza e di avventura.

La scomparsa o l'impossibilità di utilizzare in condizioni di sicurezza gli spazi da sempre occupati dai bambini nelle immediate vicinanze dell'abitazione (cortili, vie e piazze, terreni liberi diversi...), la carenza di aree pubbliche attrezzate e destinate al gioco, la difficoltà di raggiungerle in tranquillità e sicurezza a causa del traffico, la banalità della loro progettazione e la manutenzione insufficiente rendono difficile ai più piccoli, se non impossibile, la pratica del gioco all'aria aperta e l'incontro con altri bambini.

L'ambiente quotidiano di vita e di formazione dei più giovani è ormai costituito, anche nei centri minori, da:

un ambiente familiare iperprotettivo e deresponsabilizzante,

uno spazio urbano impraticabile senza la protezione e l'assistenza degli adulti,

un'offerta di attività, servizi, impianti specializzati e rigidamente programmati in "sostituzione" degli spazi urbani sottratti alla libera fruizione dei minori.

Bambini barricati in casa, inchiodati davanti alla televisione, soli, bambini "gestiti" a ore da operatori specializzati nelle attività strutturate del consumo formativo, sportivo e di tempo libero, attività tutte direttamente mutate dai modelli adulti e di fatto imposte ai bambini.

Sono queste le situazioni che caratterizzano diffusamente la attuale condizione infantile, nella quale è quasi del tutto scomparsa la dimensione del gruppo amicale di vicinato, fondamentale sul piano relazionale e ludico e per la progressiva assunzione di autonomia rispetto all'ambiente familiare.

I bambini e gli adolescenti di oggi, rispetto ai loro coetanei degli Anni '50, hanno perso punti nel campo delle abilità manuali ed in quelli delle competenze organizzative e delle relazioni sociali, come risulta da una quantità di studi specifici e come è ben noto agli insegnanti che possono mettere a confronto generazioni di allievi abbastanza distanti nel tempo, mentre hanno segnato un vistoso progresso in campo cognitivo ed espressivo e nella capacità di gestire le informazioni ed i tanti apporti della società della comunicazione di massa.

La carenza di spazi fisici e di occasioni per fare esperienze autonome che la vita urbana propone ai nostri ragazzi spiega l'arretramento rispetto a capacità che sono tuttora decisive per il passaggio alla vita attiva ed alla condizione adulta.

Nuova cultura dell'infanzia e politiche per i minori nello spazio di vita quotidiano

Soprattutto a partire dall'**Anno Internazionale dell'infanzia** (1979) si sono moltiplicate le iniziative per dare voce al disagio dei bambini nelle città e si sono studiati meglio i loro problemi. In diversi paesi si sono avviate esperienze di progettazione partecipata. Si sono prodotti materiali di documentazione e forme di animazione per facilitare la comprensione dei problemi e la partecipazione dei cittadini - adulti e minori - al cambiamento delle condizioni esistenti (verde e spazi gioco, sicurezza e circolazione,...).

La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, adottata dall'ONU il 20 novembre 1989, espressione di una nuova sensibilità sociale e istituzionale per la cittadinanza dei minori, cresciuta di pari passo con l'aggravarsi delle problematiche urbane e la crisi generalizzata dei modelli di vita comunitaria, introduce uno specifico riferimento al diritto al gioco e alle attività di tempo libero: «Il bambino ha diritto ad attività di tempo libero, al gioco e alla partecipazione ad attività culturali ed artistiche». Ad orientare la cultura dei decisori degli enti locali intervengono:

la **Carta delle città educative** - Dichiarazione di Barcellona, 1990;

la **Carta della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale** del Consiglio d'Europa, 1990;

il **Libro verde sull'ambiente urbano**, Commissione delle Comunità Europee, 1990;

la **Carta di Aalborg** delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, 1994 (ampliamento degli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città).

Un contributo decisivo viene dalle **Conferenze delle Nazioni Unite del 1992 a Rio de Janeiro** (documento “Agenda XXI” con la richiesta ai governi di “...migliorare l'ambiente per i bambini e i giovani e incoraggiarne la partecipazione..”) e del **1996 a Istanbul**, dove i temi dell'infanzia, dei diritti, della partecipazione attiva vengono trattati più direttamente in relazione ai fenomeni dell'urbanizzazione e del degrado dell'habitat cittadino.

L'Italia sconta un notevole ritardo rispetto a gran parte dei paesi europei. Le prime iniziative culturali e di animazione sociale su ambiente urbano e infanzia, a partire dalla metà degli Anni Ottanta, sono dell'associazionismo ambientale ed educativo più

attento ai bisogni del bambino urbano e si muovono nella prospettiva di “una città a misura delle bambine e dei bambini” (Arciragazzi, Legambiente, WWF, ...). Negli Anni Novanta, sulla spinta della cultura dell'infanzia e dell'ambiente urbano affermatasi a livello internazionale e promossa anche dalle “**reti di città**” (“**Città sane**”, promossa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, “**Città educative**” costituitasi a seguito della Carta di Barcellona) cresce progressivamente una nuova sensibilità sociale e istituzionale ai temi della qualità urbana nel suo complesso e in particolare a quella degli spazi aperti pubblici, ai problemi della mobilità sicura ed autonoma dei più giovani.

Non pochi Comuni, collegati nella rete nazionale “**Città dei bambini**”, dichiarano l'intenzione di assumere i bisogni dei bambini come parametro di riferimento per le scelte della pianificazione e della progettazione urbana.

Altri Comuni e Province, in rapporto con l'associazione La città possibile e lo Studio Urbafor, avviano iniziative di comunicazione pubblica e prime sistemazioni di spazi urbani ispirate ai principi dell'**ecologia urbana** già affermatasi in molti paesi europei.

Una svolta decisiva viene con la **legge 28 agosto 1997, n. 285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”** che pone le basi per una politica nazionale in materia di partecipazione, tutela dei diritti, qualità della vita dei minori, impegnando per la prima volta in un testo di legge i diversi livelli istituzionali a intervenire sugli spazi urbani e sui problemi della mobilità autonoma dei minori come aspetto significativo di una strategia d'azione nei loro confronti (art. 7, “... interventi che facilitano l'uso del tempo e degli spazi urbani e naturali, rimuovono ostacoli nella mobilità... misure volte a promuovere la partecipazione dei bambini e degli adolescenti alla vita della comunità locale...”).

La Legge è accompagnata dal **Progetto del Ministero dell'Ambiente “Città sostenibili delle bambine e dei bambini”** volto a sostenere e promuovere le positive esperienze locali in materia di spazi verdi, spazi per il gioco e la socializzazione, interventi sul traffico e l'inquinamento, progettazione partecipata attraverso iniziative e servizi diversi:

marchio di qualità infantile delle città, Riconoscimento annuale di “Città sostenibile delle

bambine e dei bambini” per le migliori realizzazioni, Guida delle esperienze locali e workshop tematici per il personale degli enti locali;

agenzia di servizi reali per città sostenibili con sito Web, Banca Dati e Sportello informativo presso il Centro di documentazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Negli **Orientamenti alla progettazione degli interventi previsti dalla legge** (proposti nel 1998 dal Dipartimento Affari Sociali della Presidenza del Consiglio dei Ministri), **la tematica del gioco** viene trattata in chiave fortemente innovativa per un documento di provenienza istituzionale, vicina alle elaborazioni e alle esperienze più mature realizzate nel nostro paese e alle politiche più diffusamente praticate in molti paesi europei.

Riguardo ai servizi socio-educativi per la prima infanzia l'obiettivo di facilitare il gioco infantile comporta la proposta di istituire **centri-gioco** per i bambini e le loro famiglie.

Per i servizi educativi e ricreativi per il tempo libero rivolti alle fasce d'età dell'obbligo l'obiettivo di offrire opportunità di gioco libero ed organizzato si concretizza attraverso la realizzazione di **centri ricreativi**, collocati prevalentemente nelle zone periferiche delle aree urbane in spazi ed edifici recuperati e riadattati in funzione di attività ludiche.

“Un centro ricreativo, nella sua configurazione di base, dovrebbe disporre di:

Spazi interni

Almeno due ambienti strutturati: uno come laboratorio di manualità e creatività, l'altro come spazio di incontro e di attività di gioco sia libero che organizzato.

Spazi esterni

Un'area possibilmente verde che i bambini e i ragazzi possono adattare a diverse possibilità di gioco all'aperto. Almeno una parte di questa zona dovrebbe essere disponibile a giochi di trasformazione dell'ambiente, in cui sia possibile scavare buche, costruire capanne ecc., ispirandosi in parte alle metodologie dei Parchi Robinson....“

Indicazioni fortemente innovative per la situazione italiana, gravemente arretrata rispetto alle politiche e alle realizzazioni di molti paesi europei, vengono poi formulate in materia di **spazi pubblici per il gioco**.

“Per rispondere alle esigenze più autentiche e irrinunciabili di gioco dei bambini è necessario permettere loro di uscire soli di casa, incontrarsi con gli amici e giocare insieme in luoghi pubblici, aperti, non specializzati e non vigilati. Luoghi dove sia possibile

vivere il gioco libero, esperienze di osservazione, scoperta, avventura.

Questi luoghi saranno innanzitutto le strade che dovranno prevedere la presenza dei pedoni, che possono avere aree pedonali più ampie adibite a zone di sosta per adulti e zone di gioco per bambini. Le strade dovranno essere attraversabili senza pericoli e connettere i vari spazi dove i bambini possono incontrarsi. Oltre alle strade si dovrà curare la restituzione ai cittadini delle piazze e la offerta di aree verdi. Un intervento sulle piazze restituite alla mobilità pedonale, all'incontro e alla sosta degli adulti e al gioco dei bambini, potrà essere un intervento di grande significato per il recupero delle periferie e più in generale degli spazi pubblici.

Le aree verdi non dovranno essere destinate esclusivamente ai bambini e dotate dei tradizionali arredi (scivoli, altalene, giostrine), ma ricche, articolate, aperte alle varie generazioni e alle varie funzioni. La presenza, insieme ai bambini, degli anziani, garantisce la sicurezza dei piccoli senza dover ricorrere a forme di controllo istituzionali o familiari eccessivamente limitanti.”

Qui è soprattutto da rilevare l'approccio integrato proposto a chi progetta la città con l'invito a mettere in diretta relazione il tema specifico del gioco e delle condizioni di vita e di sviluppo dei minori con quello più generale e strategico della mobilità e del traffico, in sintonia con le più mature politiche di qualificazione urbana praticate in Europa.

Da ultimo le amministrazioni pubbliche, dal livello nazionale ai diversi livelli locali, arrivano ad affrontare il tema dello spazio da destinare al gioco e alla socializzazione nel quadro dei programmi per la **riqualificazione urbana e dell'habitat locale** orientati dalla cultura dell'iniziativa comunitaria URBAN che mira a integrare la progettazione e la trasformazione edilizia e urbanistica con le iniziative di carattere sociale, culturale ed economico nei confronti degli abitanti.

Si tratta di:

programmi di recupero urbano (PRU), riguardanti i quartieri popolari di proprietà pubblica;

programmi di riqualificazione urbana (PRiU) operanti anche su edifici non residenziali, su insediamenti produttivi e la viabilità;

programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio (PRUSST);

contratti di quartiere, programmi promossi dai comuni in quartieri particolarmente segnati dal degrado dell'ambiente urbano e dal disagio sociale.

Rinnovare le competenze tecniche e integrarle con quelle dell'animazione sociale

Ricareare condizioni di gioco e di socializzazione per i bambini, gli adolescenti e gli abitanti in genere nel quadro dei programmi di riqualificazione urbana richiede la combinazione di sensibilità, conoscenze e competenze specifiche da parte di chi progetta lo spazio urbano e di chi opera con l'infanzia e l'adolescenza con responsabilità educative e di animazione.

I primi sono di regola privi di formazione e di esperienze di pianificazione, progettazione e gestione dei nuovi spazi da creare che vedono invece molti loro colleghi europei da tempo meglio formati in sede di preparazione e aggiornamento tecnico-professionale e “allenati” da politiche di riqualificazione urbana e di creazione di spazi per il gioco che hanno ormai 20/30 anni di storia.

I secondi, costretti a sviluppare le attività ludiche e di animazione sociale nelle attuali proibitive condizioni spaziali e quasi mai chiamati a contribuire alla progettazione dello spazio urbano per il gioco e la socialità (del resto sostanzialmente privi di progettazione nel senso stretto del termine) devono acquisire sensibilità e conoscenze che li portino a partecipare attivamente a processi reali di trasformazione urbana e non solo ai processi formativi della “progettazione partecipata”, a dare contributi per la lettura dei bisogni e dei comportamenti degli abitanti, a organizzare azioni di sensibilizzazione, formazione e animazione sociale, a valutare cambiamenti culturali e comportamentali, a fornire indicazioni spendibili in sede di progettazione e capaci di orientare tecnici a loro volta alle prime armi.

Si è detto che bisogna “mettere i bambini nella testa di chi si occupa della città”, nel senso di accompagnarli nella lettura dei loro bisogni di gioco, d'incontro, di mobilità autonoma, di esplorazione, di sicurezza...

Occorrono anche nuove conoscenze e competenze tecniche e progettuali: una priorità funzionale va alle competenze in materia di “moderazione del traffico” (sistemazioni stradali e gestione del traffico che portano ad un abbattimento delle velocità, percorsi pedonali e ciclabili agevoli e sicuri, strade cittadine recuperate a funzioni urbane e di comunicazione sociale) nel quadro delle tecniche di “ecologia urbana” largamente praticate in molti paesi europei.

Strade più sicure rendono possibile un investimento di risorse e, soprattutto, di cultura progettuale sul verde e lo spazio per il gioco e l'incontro. L'accessibilità di uno spazio-gioco alla libera e autonoma mobilità dei bambini è il primo requisito di qualità da valutare e da garantire con un'attenta pianificazione dello spazio per la socialità e l'attività ludica e con una contestuale pianificazione del



La pericolosità del traffico è il primo impedimento al gioco sotto casa.



In zone con traffico a bassa velocità si può, invece, giocare in strada.



Uno spazio gioco tradizionale, con attrezzature banali, assediato dall'asfalto.

Uno spazio favorevole al gioco, con elementi naturali, verde, attrezzature ben inserite.



traffico e della mobilità pedonale e ciclistica. Anche i criteri della progettazione degli spazi all'aperto devono essere profondamente rinnovati nelle tradizionali culture dei servizi tecnici dei nostri comuni: non limitarsi ad “ammobiliare” con attrezzature di gioco lo spazio disponibile, ma creare uno spazio favorevole al gioco valorizzando gli elementi naturali quali legno, terra, acqua, puntando sulla qualità paesaggistica e sulla ricchezza del verde, in cui inserire attrezzature ludiche e di soggiorno, curando una più attenta distribuzione degli spazi in relazione alle diverse attività e alle diverse esigenze dei diversi utilizzatori. (v. Quaderno “Gli spazi esterni”). La città sostenibile e amica dei bambini, oggi decisiva per il benessere fisico, l'educazione e i processi di socializzazione dell'infanzia e dell'adolescenza, **passa in larga misura per gli uffici tecnici dei nostri comuni.**

Col presente fascicolo la Regione Piemonte intende offrire ai comuni che vogliano intervenire sulla scorta delle indicazioni della legge “285” e nel quadro dei diversi programmi di riqualificazione urbana uno strumento per stimolare sensibilità, arricchire di informazioni i responsabili e gli operatori dei settori tecnici e di quelli socio-educativi.